

“Che passa”? lettera in ricordo di Armando Bauleo

Psicoanalisi clinica, politica, psichiatria, istituzioni si intrecciano continuamente.

(Armando J. Bauleo, *Clinica gruppale clinica istituzionale* ed. il Poligrafo 1990)

18

Sabato 19 aprile 2008 Armando Bauleo ci ha lasciato per sempre. Il suo insegnamento però non ci abbandonerà mai. Cercheremo allora di tramandarlo, arricchirlo e completarlo. Lo faremo così come lui ci ha insegnato appassionandoci alla ricerca, alla discussione e allo studio. Armando a molti di noi, all'inizio giovani psicologi professionisti, ha fatto apprendere come la stereotipia sia la malattia, e quindi come la fissità, porti alla follia, permettendoci di conoscere ed apprezzare la teoria di Pichon Riviere, fondatore dell'Associazione psicoanalitica Argentina e del pensiero sul Gruppo Operativo (1948), nonché suo maestro, amico e collega. Il ponte concettuale con l'Italia fu Basaglia che, forse, con le sue idee di deistituzionalizzazione e la sua amicizia lo ha portato nella nostra Terra.

Nel ricordarlo, mentre con tenacia ci inoltrava nella conoscenza del modello operativo, non possiamo che rivedere tutta la tensione, passione, corporalità che sapeva mettere nel trasmettere pensieri e saperi. Sosteneva che imparare a pensare, concetto “Pichoniano” da lui in vari modi declinato e rinnovato, si raggiunge negli spazi (o interstizi) tra teoria ed esperienza. In un processo a zig-zag. Affermava: “Non è solamente questione di acquisire delle nozioni razionali, quanto di tenere in considerazione gli elementi emozionali suscitati dal porsi delle domande che mettano in discussione schemi personali e gruppali antecedenti”. Manteneva quindi fermamente i suoi insegnamenti nel “crocchio tra terapia ed apprendimento”.

I suoi vivaci e mobili occhi azzurri ci guardavano dentro così come le sue magistrali interpretazioni sapevano raggiungere gli abissi del nostro mondo interiore. Ma, in tanta magnetica forza, c'era tutta la sapienza

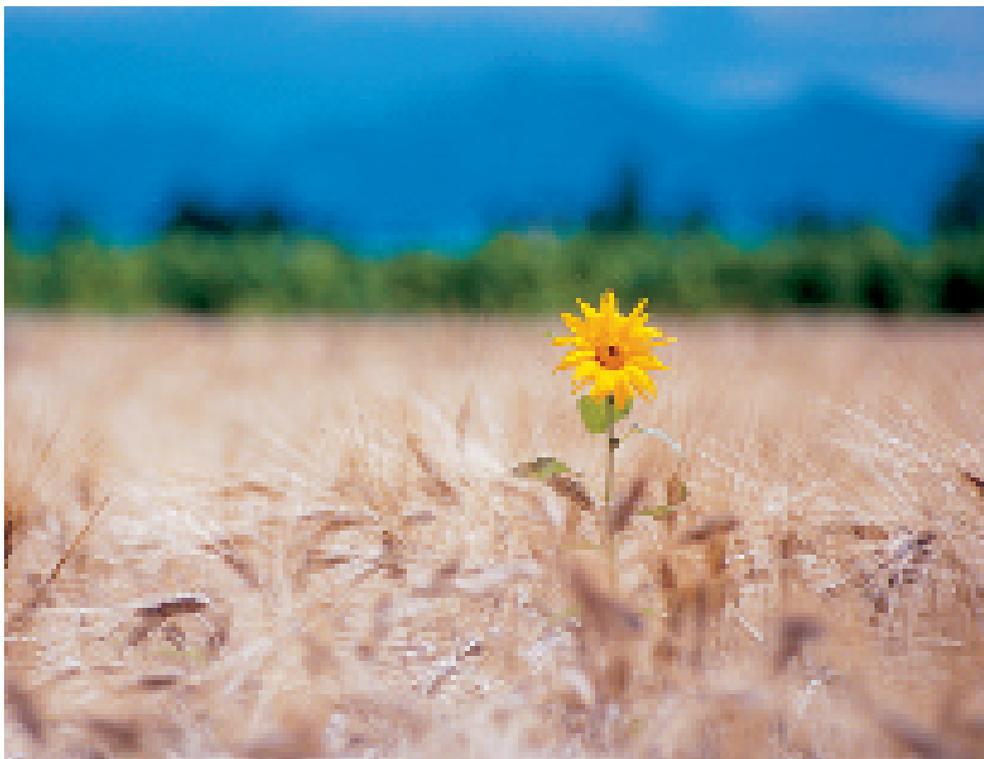
di chi, come lui, psichiatra, psicoanalista, psicologo sociale voleva farci sperimentare la potenza del pensiero analitico applicato alla teoria dei gruppi.

Lo abbiamo incontrato a Venezia alla fine degli anni '70. Arrivava esule dall'Argentina martoriata dalla dittatura. Era passato per Madrid e poi per Milano. Ma fu il gruppo di colleghi argentini che abitavano e lavoravano a Venezia a farlo fermare proponendoci di entrare in un percorso formativo con lui.

Progressivamente Armando, coadiuvato da Marta de Brasi, psicologa clinica, sociale e psicoterapeuta, sua compagna di vita e di lavoro, si è sempre più introdotto nei servizi sociosanitari di Venezia e del Veneto e da qui in molte realtà istituzionali: da quelle psichiatriche a quelle di psicologia di comunità. Molti servizi in Italia devono a lui, attraverso la formazione delle équipes e la supervisione degli operatori, l'impianto metodologico e la scoperta del gruppo come strumento di lavoro raffinato. Diceva: “La nozione di gruppo è complessa da trasmettere poiché ognuno ha conoscenza del gruppo a partire da quello familiare e pertanto crede di poterlo applicare senza appoggiarsi ad una concezione teorica”. A questa concettualizzazione ha introdotto professionisti di più generazioni non solo a Venezia dove ha fondato prima il Centro Internazionale di Ricerca sui Gruppi e poi diretto l'Istituto di Psicologia Sociale Analitica, ma anche in tutta Italia e in molti Paesi d'Europa e d'America.

Caro Armando, Ti ricordiamo sempre in movimento. Mai stanco. Sempre disponibile. Capace di far sentire ognuno di noi una persona speciale. E, mentre andavi ora qua ora là passando velocemente i confini, per scherzo dicevamo “Morirai in cielo”. Ora te ne sei andato con un ultimo volo che ti ha portato dall'Italia dei tuoi avi calabresi alla tua terra natale nella città di Buenos Aires.





Lasciandoci tutti più soli. Sfogliamo i tuoi libri ancora in commercio (Psicoanalisi e gruppalità, Borla 2000, Clinica gruppale, il Poligrafo 1990, Note di psicologia e psichiatria sociale 1993), seppur siamo affezionate maggiormente a Ideologia Gruppo e Famiglia edito da Feltrinelli nel 1979, nel quale abbiamo iniziato a studiare la nozione di compito, di emergente, di latente e manifesto, di coordinatore, di gruppo familiare e di gruppo terapeutico. Là, con i nostri compagni di gruppo, abbiamo imparato che “apprendimento” e “psicoterapia” sono unificate dal concetto di cambiamento. E se per cambiare è necessario entrare nella confusione ricordiamo come nel gruppo di formazione coordinavi senza paura di accompagnarci nel mondo dell’inconscio, del pensiero bizzarro, del delirio trasformativo. Sapevi che ci avresti fatti entrare nell’altra dimensione, ma sapevi anche che ci avresti portati fuori dal caos. E noi a momenti ci affidavamo affascinati dalla bellezza della follia e, a tratti, resistevamo impauriti di rimanerci intrappolati. Ma tu, paziente e deciso, forte e suadente, possente e delicato ci riprendevi per mano e via... verso il mondo dell’inconscio con Freud,

Klein, Bion, Pichon, Bleger, Jaques, Racker, Winnicott, Masud Kahn, Grinberg... Ci hai portati nell’Altrove per farci rientrare cambiati. E così la nostra mente gruppale ha preso definitivamente forma.

Radicata in noi la concezione operativa ci hai successivamente obbligati ad una impegnativa e completa formazione psicoanalitica individuale. Non avevi dubbi che solo l’analisi personale ci avrebbe resi capaci di coordinare un gruppo.

E così negli anni ’80 abbiamo avuto la fortuna di lavorare con te. Ricordiamo i primi percorsi formativi tenuti con te. I gruppi si svolgevano tra le contestazioni di operatori spaventati, arrabbiati, infuriati perché li destabilizzavamo e gli apprezzamenti, elogi, complimenti di chi ci era grato per averlo portato dentro ad inesplorate mappe della mente. In tutti però sei rimasto scolpito nella mente. Non potevi passare inosservato. Non potevi suscitare indifferenza. Non potevi che alimentare odio o amore.

Ci supervisionavi con pazienza e con severità mostrandoci e rimostrandoci le nostre macchie cieche.

Le strade professionali si sono poi unite e disunite in questo lungo ventennio. Negli

anni '90 un pezzo di strada ci ha visti periodicamente confrontarci su come dare forma all'esperienza del Comune di Venezia e i Centri età evolutiva, un Servizio di sostegno alla famiglia che non solo nei dispositivi rivolti agli utenti, ma anche nell'organizzazione si fondava su un articolato intreccio di gruppi coordinati in un rapporto di rete con gli altri Servizi delle Azienda Ulss, in particolare i Consultori Familiari, la Neuropsichiatria infantile e i Servizi per le Tossicodipendenze.

Ancor oggi però era per noi rassicurante poter pensare che, se ci fossimo trovate in difficoltà, ti potevamo contattare. Ora dovremo trovarti solo nei ricordi e nei colleghi che, come noi, amano vedere la clinica attraverso una concezione della mente grupale.

Ti ritroviamo facilmente nella nostra memoria seduto attorno ad una tavola ben imbandita a condividere il cibo del corpo e della mente. E la tua sonora risata ci dà adesso un brivido poiché la morte l'ha definitivamente spenta.

In quei momenti di convivialità - a te tanto cari - sollecitavi le nostre domande per promuovere la prevenzione in continuità con il pensiero del tuo amico e collega Bleger e ti piaceva narrarci della tua applicazione del pensiero psico socioanalitico ai nuovi ogget-

ti della psicoanalisi come la tossicodipendenza, l'adozione, la preparazione alla nascita, il lavoro con gli adolescenti e l'affido familiare. Ma ci mettevi a parte anche dei tuoi successi terapeutici ottenuti in poche, anzi pochissime, sedute. La tua *vita nomade* ti aveva portato a sviluppare una tecnica di consultazione che dava ottimi risultati.

Nell'intervista che hai concesso "dall'Io e al Noi" pubblicata su Animazione Sociale del 2000 e nella conversazione a più voci che chiude il libro scritto da Paola Scalari e Francesco Berto "Essere Fratelli" edizioni Armando 1998, sono stati trascritti in un buon italiano i tuoi pensieri su tutto questo. La nostra lingua infatti ti rimase sempre ostica. Avevi una parlata tutta tua. Mista. Come tu non potessi decidere di essere bilingue, ma tu dovessi essere contemporaneamente di più lingue. Il tuo idioma rimarrà nelle nostre orecchie nella sua affascinante ibridazione che alla sonorità argentina univa una speciale nomenclatura. Come non ripetere il tuo: "Che passa?". Era un intercalare che mai diventò il - Cosa succede?- della lingua italiana e che invece divenne, per tutti noi, un simbolo della nostra appartenenza, della nostra radice professionale, della nostra eredità di allievi.

INCONTRI DI CONSULENZA FISCALE PER L'AVVIO DELLA PROFESSIONE

Per tutti i colleghi che si avviano alla professione e necessitano di informazioni di carattere fiscale e professionale sono previsti degli incontri di gruppo presso la sede dell'Ordine in Via Daniele Manin, 69 a Mestre (Ve) tenuti dalla dott.ssa Barbara Rizzato, nostra consulente fiscale, secondo il seguente calendario:

- lunedì 8 settembre 2008 alle ore 14
- lunedì 6 ottobre 2008 alle ore 14
- lunedì 3 novembre 2008 alle ore 14
- lunedì 1 dicembre 2008 alle ore 14

Durante gli incontri, che avranno una durata di circa 3-4 ore e saranno aperti ad un massimo di 20 partecipanti; saranno affrontati i seguenti temi: apertura della posizione IVA, scelta del regime fiscale più conveniente, ENPAP, fatturazione, tracciabilità dei compensi e c/c professionale, legge 22/2002, privacy, ecc... Nella stessa sede sarà fornito materiale "didattico" ai partecipanti (fac-simili, schemi riepilogativi, tavole sinottiche, modulistica, ecc...).

Per iscriversi è necessario inviare la propria adesione alla segreteria dell'Ordine tramite mail (segreteria@ordinepsicologiveneto.it), telefono 041 981799 o Fax 041 983947 specificando la data dell'incontro a cui si intende partecipare.



L'ultima volta che ti abbiamo incontrato mesi fa, ti abbiamo raccontato del lavoro che stavamo portando avanti nei diversi contesti istituzionali. Ci hai ascoltate a lungo, con vivo compiacimento. Eri sempre curioso e attento. Eri un *padre professionale* orgoglioso anche se, alle volte, un po' geloso e possessivo come solo un vero uomo sa essere! Capivamo la tua posizione di Maestro e tu comprendevi la nostra di allieve che dovevano portare avanti un'eredità teorica accettando di farle strada all'interno di sistemi istituzionali complicati.

Ci hai trasmesso la sincera speranza, di poter davvero utilizzare la psicologia nella sua accezione clinica, sociale e di comunità, come uno strumento di fondamentale importanza per promuovere la salute anche in ambiti differenti da quello esclusivamente clinico, una psicologia in grado di aprire nuovi spazi di pensiero e di vita sul piano individuale e collettivo. Tutti noi, che abbiamo avuto la fortuna di conoscerti, ci facciamo allora promotori di continuare la ricerca di una psicologia sociale analitica che garantisca agli individui, ai gruppi e alle istituzioni la libertà di pensiero.

Come era nel tuo stile, te nei sei andato in silenzio, non hai voluto giustamente folle di persone al tuo capezzale, orgoglioso come sei, non avresti sopportato sguardi compassionevoli o discorsi convenzionali e non autentici. Certo non ci hai permesso di condividere con te e di prepararci alla tua partenza. Ma, in fin dei conti questo è sempre stato il tuo stile di vita: rapporti intensi e vissuti con tutto te stesso, ma al tempo stesso un bisogno forte di indipendenza e di autonomia. Potevi permettertelo perché l'incontro con te era indimenticabile, e seppur lontano tu continuavi ad essere presente dentro di noi, non solo come presenza affettiva, ma anche come modello di riferimento che ci ha orientato tutti, nonostante le differenze di percorso, ad avere sempre presenti, dentro di noi, nella nostra pratica clinica individuale, gruppale e di comunità, il tuo pensiero e la tua modalità di approccio e di trattamento ai problemi della salute e della malattia mentale, rigoroso e al tempo stesso creativo e modificabile in funzione dell'unicità e irripetibilità di ogni situazione individuale e istituzionale.

Sei stato un grande maestro per tutti noi perché hai sempre saputo naturalmente coniugare dentro di te razionalità ed affettività. Oltre ad aver contribuito a formare centinaia di operatori, hai avuto la capacità di far sentire ognuno di noi unico e irripetibile, concedendoci al tempo stesso, con grande capacità generativa, la possibilità di crescere e di cimentarci da soli nei vari percorsi che ci hanno permesso di sviluppare le nostre peculiari capacità.

L'organizzazione dei servizi sociosanitari in Italia è stata profondamente influenzata dalla tua presenza, non tanto nei suoi inamovibili assetti istituzionali, quanto nelle prassi che gli operatori hanno iniziato e continuano a praticare.

Vogliamo esprimerti un grazie per tutto quello che mi hai e ci hai insegnato e il rigore e la generosità con cui lo hai fatto.

Ci mancherai immensamente, ma i semi che hai impiantato continueranno a germogliare nel tempo e questo ci permetterà di farti vivere, nonostante tutto, nonostante la malattia, la morte e la tua mancanza fisica....sei e sarai sempre con noi e tra noi.

Con immenso affetto, stima, gratitudine e ammirazione, a nome di tutti i tuoi allievi ancora un saluto e un grande grazie.

A nome di tutti i tuoi allievi

Renata Folin, psicologo-psicoterapeuta,
responsabile Unità operativa complessa
Famiglia età evolutiva Distretto Socio
Sanitario 4 Azienda Ulss 12

Paola Sculari, psicologa-psicoterapeuta,
scrittrice, formatore, supervisore, docente
psicopatologia coppia famiglia COIRAG
Istituto Milano

Ordine
degli Psicologi
Consiglio
Regionale Veneto